

# A fine 2022 Pil italiano ancora sotto di 16 miliardi ai livelli prima della crisi

## Il confronto

**Il prodotto interno lordo sarà il 99,1% di quello 2019, nell'Eurozona salirà al 101,6%**

**Gianni Trovati**

ROMA

Nelle previsioni di primavera diffuse ieri dalla Commissione europea l'Italia abbandona gli ultimi posti che occupava tradizionalmente nelle classifiche di crescita in termini annuali. Ma la novità non è sufficiente a modificare il problema nei suoi caratteri più strutturali.

Perché nonostante la ripresa robusta messa in preventivo, il Paese sarà l'unico nell'Eurozona a non recuperare nemmeno il prossimo anno i livelli di Pil raggiunti appena prima della crisi. A fine 2022 la produzione italiana sarà di nove decimali inferiore a quella del 2019. In termini assoluti la distanza vale circa 16 miliardi di euro. E soprattutto segnala l'aggravarsi del problema cruciale di questi anni: la faglia che nella lunga stagnazione italiana si è aperta fra le capacità della nostra economia e il resto dell'Eurozona sarà ulteriormente allargata alla fine dell'altalena mossa dalla caduta pandemica e dal rimbalzo successivo.

Il punto è che nei calcoli elaborati dai tecnici dell'esecutivo co-

munitario la ripresa in Italia sarà robusta, anche se leggermente inferiore agli obiettivi fissati dal governo nell'ultimo Def: per il 2021 il barometro europeo segna +4,2%, e per l'anno prossimo sale al +4,4 per cento. Nonostante l'inclusione degli effetti espansivi attribuiti al Recovery Plan, particolarmente importanti nel caso di Roma che del meccanismo Ue è il primo beneficiario in termini di risorse mobilitate fra sussidi e prestiti, gli economisti di Bruxelles si fermano rispettivamente tre e quattro decimali sotto le ambizioni ufficiali del governo italiano. In tempi di volatilità estrema, però, questi sono dettagli tutto sommato secondari. La crescita italiana calcolata da Bruxelles è perfettamente in linea con la media dell'Eurozona.

Ma fuori scala rispetto al resto dell'area Euro, e questo è il punto chiave, è stato il crollo dell'economia dell'anno scorso, quando il -8,9% italiano si è confrontato con il -6,6 per cento dell'Eurozona. Peggio di noi ha fatto solo la Spagna (-10,8%), che però nei calcoli della Commissione mette in programma per il 2021 e 2022 una risalita decisamente più brillante della nostra (+5,9% e +6,8%). Morale: l'Italia cresce come il resto d'Europa, ma dopo che la pandemia ha prodotto qui una crisi più pesante del 35% rispetto alla media.

Le cause sono molte, e in larga parte scorrelate da una politica economica che con una mobilita-

zione di risorse senza precedenti ha cercato, non senza risultati, di evitare guai ancora peggiori. L'Italia è stata l'avamposto del Covid fuori dai confini cinesi, per i lunghi periodi iniziali la pandemia ha colpito duro soprattutto nelle aree più produttive del Nord, e le limitazioni anti-contagio hanno scaricato il massimo del proprio peso su settori come il turismo e i servizi che da noi valgono più che in molti altri Paesi europei.

Fin qui la girandola delle misure adottate nella ricca onomastica dei continui decreti anti-crisi ha potuto solo contenere gli effetti di questo incrocio fra geografia epidemica e fisionomia economica. Ma le sue ricadute strutturali ampliano i compiti affidati all'accoppiata di riforme e investimenti che sono alla base del Recovery Plan. Perché il colpo del virus si è abbattuto su un'economia che dal 1996 al 2019 ha viaggiato costantemente a ritmi più lenti della media europea, e che fra 2001 e 2019 ha visto ridursi del 18,4% il proprio peso sul totale dell'Eurozona. Nel 2001 il reddito pro capite italiano era l'82,6% di quello tedesco, nel 2019 era il 67,6%. Secondo i calcoli di Bruxelles, sarà poco sotto il 66,1% a fine 2022.

Il Piano dovrà allora prima di tutto creare le condizioni per un allargamento strutturale della nostra economia. Che altrimenti sarà destinata a proseguire nella sua lunga deriva dal continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Altra perdita di terreno rispetto alla Germania: il reddito pro capite diventerà il 66,1% di quello tedesco**



## Italia ultima nell'Eurozona per recupero del Pil

Pil rispetto a 2019 (2019=100)



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Commissione Ue